

Dentro i numeri

Le ragazze vanno meglio in italiano, ma peggio in matematica

Un luogo comune che viene confermato dai dati, almeno all'apparenza. Lo studio sulle prove Invalsi a Brescia nell'anno scolastico 2015-2016 (che sarà presentato in modo approfondito a presidi e docenti il 20 aprile all'Abba-Ballini) conferma che, dalle primarie alle scuole superiori, le ragazze vanno meglio dei ragazzi nelle domande relative alla lingua italiana e peggio, invece, in quelle di matematica. E questo in misura piuttosto significativa, salvo qualche eccezione. «In tutto l'Occidente funziona così - spiega Barabanti -, ma diversi studi rilevano che non si tratti di qualcosa di genetico, come qualcuno potrebbe pensare, bensì di uno stereotipo che viene trasmesso a livello

sociale». E che porta davvero a questo risultato. «In oriente questo non accade - sottolinea il ricercatore -, tanto è vero che lì le ragazze eccellono anche in matematica e spesso hanno risultati migliori dei loro coetanei maschi». Rispetto alla cittadinanza, lo studio rileva (e non sorprende) esiti migliori dei ragazzi italiani rispetto agli stranieri, ma rispetto a questo dato vi sono però almeno tre osservazioni da fare. Innanzitutto che gli studenti 2G di seconda generazione, nati in Italia ma da genitori stranieri, vanno meglio degli studenti di prima generazione nati all'estero e hanno risultati più vicini, sebbene mediamente inferiori, a quelli dei ragazzi italiani. Vi è poi da sottolineare che gli esiti in matematica, in qualche modo un linguaggio

più universale, registrano un gap inferiore tra italiani e stranieri rispetto alle prove di italiano. Non solo: analizzando i microdati, a parziale conferma di quanto detto sopra, in alcuni quesiti relativi alle prove di italiano più di carattere astratto e grammaticale gli studenti stranieri se la cavano meglio degli italiani. Lo studio si occupa anche di esiti degli studenti «anticipatori» (che sono andati a scuola un anno prima) rispetto ai «regolari». Ebbene, a Brescia i regolari hanno risultati migliori nei primi anni di scuola ma peggiori man mano che si sale con l'età. Possibili spiegazioni stanno nel fatto che tra gli anticipatori ci sono molti stranieri e, con il salire dell'età, il fatto che tra gli anticipatori «resistono» nel lungo periodo le eccellenze

(che quindi colmano il gap e vanno meglio della media dei regolari). Altra curiosità: rispetto alla media nazionale Brescia ha più eccellenze ma anche tanti studenti che hanno esiti scarsi. Ma se nella coda bassa (gli esiti peggiori) ci sono tanti stranieri, in linea con quanto osservato dai dati generali, nella coda alta (le eccellenze) si trovano invece sia italiani che stranieri. «Studenti resilienti potremmo definirli - osserva Barabanti - che smentiscono quanto ci si aspetterebbe dai dati». È quanto viene osservato anche dall'analisi sullo status socioeconomico, che conta ma non è l'unico fattore di successo. La scuola continua a servire, insomma, anche per salire la scala sociale. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA IL PROFESSORE CHE ELABORA I RISULTATI



Barabanti
Dopo anni di diffidenza sono stati accettati e digeriti

Barabanti: non serve a fare classifiche ma la prova è ottima per l'autoanalisi

Prossima tappa? Arriverà in quinta superiore

Nelle scuole medie la prova riguarderà italiano, matematica e inglese

Paolo Barabanti, 34 anni, insegnante di scuola primaria, collaboratore del dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Brescia e dottorando all'università di Genova, è appassionato di Misurazione delle prove Invalsi, al punto da averne fatto la sua professione o quasi.

Professor Barabanti, cosa spiega nelle scuole nelle quali è chiamato per illustrare le prove Invalsi?

«Innanzitutto mi occupo di sfatare alcuni miti, il primo dei quali è che le prove Invalsi siano fatte da burocrati in via Trastevere. Non è così: ci sono 200 persone che le elaborano, molti sono i docenti, ci si può candidare, sono analizzate e corrette. Le prove Invalsi, questa è la realtà, nascono dai docenti della scuola».

E il secondo mito da sfatare?

«Che facciano classifica. L'obiettivo vero è fornire infor-

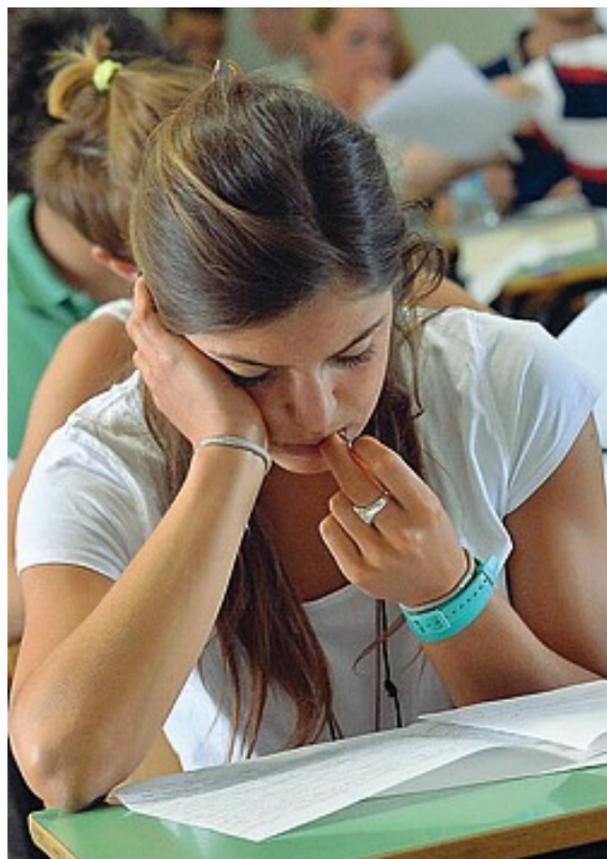
16

Gli anni trascorsi dal 2001 quando il metodo Invalsi venne introdotto per la prima volta nella scuola italiana. In questi anni il metodo è stato accettato, ora sono in arrivo tre grosse novità per un'analisi più approfondita

mazioni utili, dati misurabili, a ogni singola scuola. Dati sui quali ragionare, che possono diventare strumento interno per migliorare. Certo, se ci si sofferma solo sulle frecce che vanno verso l'alto o verso il basso, gli Invalsi non servono e sono uno spreco di soldi e fatica. Se invece si ragiona sui quesiti, ci si interroga su dove siamo andati male e dove siamo stati eccellenti, possono diventare un grande strumento di autovalutazione. Per ogni quesito c'è la guida alla lettura che può aiutarci a capire dove e perché ho sbagliato».

Sfide raggiunte o c'è ancora molto da fare?

«A livello sperimentale le prime prove Invalsi sono state nel 2001: dopo anni di diffidenza direi che almeno gli Invalsi sono stati accettati e digeriti, come dimostrano le alte percentuali di adesione. Sulla seconda sfida, il far capire che gli Invalsi



Esami Una studentessa impegnata in una prova

non sono uno strumento giudicante ma di autoanalisi, bisogna spiegare e avere pazienza».

Ci saranno correttivi in futuro?

«Tre, a meno di sorprese, saranno le novità. La prima è sulla terza media: l'Invalsi non sarà più all'interno dell'esame ma verrà fatto in altro periodo: in questo modo si toglie fiato alla critica che sia valutativo. Altra

novità è che verrà introdotto anche in quinta superiore, non all'esame di maturità ovviamente. La terza novità è che in terza media e alle superiori, oltre all'italiano e alla matematica verranno fatte anche le prove d'inglese».

Anche quest'anno però qualcosa è già cambiato.

«Sì, ma non nella prova in sé, quanto per le informazioni che

La parola

INVALSI

Il test Invalsi (o prova nazionale) è una prova scritta che ha lo scopo di valutare i livelli di apprendimento degli studenti al terzo anno della scuola secondaria di primo grado. I contenuti dei test sono realizzati dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione (Invalsi). Il test è suddiviso in due parti

venivano fornite. Nel report che viene restituito non ci sono più solo i punteggi ma viene considerato anche il cosiddetto valore aggiunto o effetto scuola. In pratica, ci sono fattori esogeni sui quali non si può intervenire, quali ad esempio il genere, la cittadinanza, il background socioculturale e via dicendo. Su altri, dall'organizzazione interna al piano dell'offerta formativa, invece si può cambiare. Ecco, avere anche questa informazione, sapere se - a parità di fattori esogeni - si sta andando meglio o peggio del previsto può essere molto utile».

C'è anche il codice di aggancio degli studenti.

«In forma anonima, sia chiaro, che permette però di non occuparsi solo delle performance ma fornisce informazioni utili sulla storia scolastica degli studenti».

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garden Club Brescia
in collaborazione con
Fondazione Ugo Da Como

7-8-9 aprile 2017
Rocca Visconteo Veneta
Lonato del Garda

nella
FIORINELLA Rocca

Mostra mercato di piante e fiori rari

Orario di apertura:
dalle ore 9.00 alle ore 18.00

www.fiorinellarocca.it

In mostra i più importanti vivaisti italiani, appassionati coltivatori di peonie, agrumi, erbacee perenni, pelargonio, frutti antichi, piante acquatiche, aromatiche, lavande, cactus, fiori di montagna e piante da orto.

Biglietteria: Intero: Euro 5,
Bambini fino a 12 anni: gratuito
Informazioni tel. 030 9130060
Caffetteria e ristorante self service a cura di
Armony banqueting&scatering - Brescia